Anno XXXI — Venerdì 11 Gennaio 1878 — N. 9.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 50 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LE ULTIME ORE DEL RE

Togliamo dal *Popolo Romano* i seguenti ampii e commoventissimi ragguagli:

Mercoledì mattina alle 5 lo stato del Re era aggravatissimo: — la malattia aveva fatto nella notte progressi tali da non lasciar più alcuna speranza.

Convinto di questo tristissimo stato di cose, il prof. Baccelli a mezzo del generale De Sonnaz fece avvertire S. A. il principe Umberto della sventura che fra poche ore avrebbe colpita l' Italia.

I medici curanti erano nell' accordo più completo. Il Presidente del Consiglio presente all' ultimo consulto tenutosi verso le otto ebbe anch' esso partecipazione dello stato disperato del Re — e a scanso di ogni responsabilità i professori Bruno, Baccelli e Saglione lasciarono facoltà di chiamare altri medici: — fu telegrafato infatti onde partissero immediatamente al prof. Fedeli a Pisa, e al prof. De Martino a Napoli.

Intanto il prof. Bruno d' accordo coi suoi colleghi s' era assunto il doloroso incarico di pregare Sua Maestà a ricevere i conforti della religione.

Sua Maestà non si scosse menomamente — e con voce sicura annuì che fosse mandato a chiamare il Cappellano di Corte.

S. A. il principe Umberto verso le 10 antim. rimase per oltre mezz' ora col Re: quando uscì dalla camera, dal colloquio avuto, espresse la fiducia che lo stato di Sua Maestà non fosse così disperato come dicevasi — tanta era stata la tranquillità che per parte del Re avea dominato in quel supremo colloquio.

Pur troppo però le previsioni dei medici dovevano avverarsi.

Poco dopo le dodici, quando il Re si era già confessato — le LL. AA. il principe Umberto e la Principessa Margherita, tutti i ministri ed i grandi funzionarii di Corte accompagnarono col torcetto in camera dell' Augusto Infermo il Sacramento Eucaristico, e s' inginocchiarono intorno al letto.

Dalla porta spalancata si potevano vedere nelle altre sale inginocchiati tutti gli addetti alla Casa Reale.

Sua Maestà raccolse tutte le ultime sue forze, e si alzò a sedere sul letto. E poi girò intorno lo sguardo con quel piglio sicuro che risplendeva in quella fisonomia così aperta e leale, come per fissare in viso un' ultima volta tutti coloro che lo circondavano.

Quando il sacerdote entrò col Viatico, il Re chinò riverente la testa: — e quando la sacra cerimonia fu compiuta, volse ancora un' occhiata in giro e fece a tutti colla mano un segno d' addio mentre i singulti mal rattenuti scoppiarono da ogni parte.

Rimasero in camera del Re — oltre i medici — il Principe Umberto, il Presidente del Consiglio, gli onorevoli Brin, Correnti, gli aiutanti di campo ed altri.

Sua Maestà rimase ancora un poco a sedere sul letto — poi tornò a giacere. Avendo il polmone destro completamente epatizzato egli non doveva giacere che in questo lato: — ad ogni costo volle provarsi a mettersi sul lato manco.

Naturalmente la respirazione divenne impossibile — cambiò il colore della faccia — e parve che mancasse.

Mentre tutti i campanelli annunziavano il pericolo di S. M. — il Professore Baccelli tentava una ultima prova con una abbondante inalazione di ossigeno, che avea già preparato forse in previsione di tale evenienza.

L' effetto ne fu salutarissimo — la respirazione ritornò quasi naturale — e per la seconda volta S. M. si alzò sul letto.

E così rimase appoggiato leggermente sul lato sinistro: — finchè poco a poco, mancandogli le forze, cominciò a reclinare la testa: alle 2 e 30 minuti Sua Maestà era cadavere.

Il Professore Bruno annunziò la morte avvenuta — e gli adunati nella camera accolsero la notizia con uno scoppio di pianto generale. Il Principe Umberto era inginocchiato accanto al letto del padre.

Il Professore Bruno disse che Sua Maestà era come una persona che compiuto il suo viaggio si riposa — ed altre parole improntate di affettuosa reverenza, e che produssero nuova e maggiore commozione.

Più che un quarto d' ora trascorse. E poi il Professore Baccelli per mettere fine a questo straziante spettacolo, fattosi vicino al Principe Umberto, lo pregò ad uscire: — lo che egli fece, restituendosi al suo appartamento al braccio del Professore.

Sua Maestà morì serenamente, e con quella generosa sicurezza d' un Re che avendo assicurati i destini del suo paese, moriva nella sua reggia in mezzo all' unanime e generale rimpianto.

Il cadavere di S. M. venne ieri sera esposto nella sua camera da letto, e tanto il Principe Umberto, quanto la Principessa Margherita in sulle ore 5 e 1[2 vollero ancora una volta vederlo.

S. E. il Ministro Guardasigilli si impossessò subito dei sigilli di Stato, e accompagnato dagli altri ministri sigillò tutto l' appartamento del defunto Monarca.

LA TOMBA DEL RE D'ITALIA

Sebbene le tombe di Casa Savoia siano nella Basilica di Superga, ove giacciono tutti gli antenati della famiglia, tuttavia — scrive il *Popolo Romano* — noi crediamo che sia da prendersi in seria considerazione l' idea di destinare il Pantheon a sepolcro dei Re d' Italia.

Così mentre si soddisferebbe al desiderio del popolo, che avrebbe sotto gli occhi il più eloquente monumento dell' unità della patria, si compirebbe il voto di Lui che disse: « a Roma siamo venuti e vi resteremo ».

E tanto più questa idea ci sembra apprezzabile, inquantochè il primo Re dell' Italia unita è morto in Roma, Capitale, dove è pur stato proclamato il suo successore.

NOTE BIOGRAFICHE

VITTORIO EMANUELE II nacque a Firenze, al Poggio Imperiale, da Re Carlo Alberto e dalla Regina Teresa, figlia di Ferdinando III granduca di Toscana, il 14 marzo 1820.

Nell' anno 1842 sposò la principessa Maria Adelaide d' Austria, vero angelo di bellezza e di bontà.

Nel 1848 accompagnò il padre nella prima guerra lombarda, ed ebbe una parte onorevolissima nella insigne vittoria di Goito. L' anno dopo, combattè valorosamente nella infausta giornata di Novara. Ricevuto dal padre il penoso retaggio della corona sul campo stesso della sconfitta, fu re di Sardegna.

Da quel giorno, VITTORIO EMANUELE si consacrò alla rigenerazione d' Italia, giurando di compiere religiosamente l' opera inaugurale del padre. Con questo nobile intendimento, giurò lo statuto fondamentale del regno, e scelti a ministri i più intelligenti e liberali uomini che onorassero il Piemonte, cominciò a prepararsi alla riscossa, ristorando le finanze ed accrescendo di buone armi e di buone discipline l' esercito.

Scoppiata nel 1855 la guerra d' Oriente Vittorio Emanuele, secondando i consigli del suo gran ministro Cavour, strinse alleanza con l' Inghilterra e con la Francia, e inviava a combattere in Crimea quel valoroso corpo di spedizione, che sotto gli ordini di Alfonso Lamarmora onorò sì grandemente il nome italiano.

Però, in questo frattempo, la nobile anima del Re fu messa a durissime prove. La madre, la moglie, il fratello, il più giovane dei suoi figli, morirono l' uno dopo l' altro, ed egli stesso cadde gravemente malato. Il partito ultramontano e i suoi organi principali in Italia ed in Francia vedevano, in queste sciagure, una punizione del cielo. Nullameno VITTORIO EMANUELE diè prova sempre di una nobile fermezza e sanzionò la legge di riforma già colpita dagli anatemi di Roma. Ristabilito in salute, visitò nel 1855 le Corti di Parigi e di Londra, e le due nazioni gli fecero un' accoglienza entusiastica. Le elezioni generali sulla fine del 1857, malgrado l' estremo abuso d' influenza al quale ebbe ricorso il partito clericale, sanzionarono la politica del Re e consolidarono il paese nella sua libertà costituzionale.

Nei due anni successivi del regno di VITTORIO EMANUELE, il Piemonte ebbe una vera e propria trasformazione. Dopo aver resa più intima la sua alleanza colla Francia pel matrimonio della principessa Clotilde col principe Napoleone, il Re si affrettò ad assumere in persona il comando generale dell' armata piemontese nella nuova guerra d' indipendenza, e si pose in campagna immediatamente il giorno dopo in cui gli austriaci avevano passato il Ticino.

Dopo la battaglia di Solferino, nella

quale VITTORIO EMANUELE si trovò in persona di fronte agli attacchi del generale De Benedeck, verso Pozzolengo, la pace di Villafranca sembrava togliere ogni speranza di maggiore ingrandimento. Ma le annessioni e le fusioni si succedettero con rara spontaneità.

La Toscana, Parma, Modena, le Romagne votarono con entusiasmo la loro riunione al Piemonte. La spedizione di Garibaldi in Sicilia e nell' Italia meridionale, sconfessata timidamente da prima, incoraggiata quindi, e per ultimo aiutata con un intervento aperto, diede al Re di Piemonte tutto il regno di Napoli e, eccetto Roma e i territori vicini, gli Stati pontificî. La conquista fu sanzionata dovunque dal suffragio universale, e nello spazio di diciotto mesi la monarchia italiana sotto lo scettro costituzionale di VITTORIO EMANUELE e dei suoi discendenti, fu un gran parte un fatto compiuto.

Son noti gli avvenimenti dal 1861 al 1866, nella quale epoca si rinnuovò la lotta fra l' Italia e l' Austria, in seguito della quale le provincie venete tanto sospirate entrarono a far parte della gran famiglia italiana.

Venne l' anno 1867, e con esso la spedizione di Mentana, nella quale difficile emergenza il senno del Re salvò la nazione da gravi pericoli.

Nel 1870, pochi giorni dopo il disastro di Sédan, le truppe italiane entrarono in Roma, ove VITTORIO EMANUELE trasportava il suo trono, per mettersi a capo dell' Italia indipendente ed unita.

Notizie Italiane

ROMA — La triste novella che S. M. il Re Vittorio Emanuele era spirato, si diffuse per la città colla celerità del fulmine. Tutte le persone si domandavano contristate se fosse vera quella notizia che ognuno si lusingava non avesse conferma.

Ogni ceto di cittadini, senza differenza di partito, s' avviava verso il Quirinale e ben presto la piazza e le vie adiacenti si riempirono di popolo.

Il vasto cortile del Quirinale era pure ripieno di gente desiderosa di vedere ancora una volta l' effigie dell' amato Sovrano. Le porte però degli appartamenti erano state chiuse per le cerimonie di rito e per la chiusura dei suggelli.

Nella sala a destra del padiglione sotto l' orologio erano stati collocati alcuni fogli che ben presto si riempirono di firme, ed a questi altri ne vennero subito sostituiti.

Appena propagatosi che tutti potevano recarsi a rendere quest' ultimo tributo di devozione e di affetto alla memoria del Re, fu un affollarsi di ogni ceto di cittadini, e all' ora in cui scriviamo continua la soscrizione.

Quella dolorosa impressione che si vedeva scolpita su tutti i volti al Quirinale, si ripete in ogni parte della città, e in meno che si dica, quasi tutti i negozii, anche quelli di prima necessità, vennero chiusi.

Roma intera è addoloratissima. Ogni cittadino piange come sua una sventura che non ha parole di conforto perchè universale.

TORINO — Il principe di Carignano, che non poteva credere così imminente la fine del suo Cugino, ricevette la notizia al momento in cui si preparava alla partenza per la Capitale.

Al cav. Movizzo, ff. di prefetto, toccò il doloroso incarico di partecipare al principe di Carignano la morte di Vittorio Emanuele.

Appena il principe ebbe letto il tenore del dispaccio cadde sopra il divano come un uomo privo di sensi.

Riavutosi dopo alcuni secondi diede in uno scroscio tale di pianto ed in smanie tali di disperazione, che quell' uomo venerando faceva pietà.

Lo si confortò in tutti i modi possibili, ma fu opera inutile; il principe non aveva ritegno al suo dolore e singhiozzando disse ai suoi interlocutori che la morte di Vittorio Emanuele gli abbreviava la vita.

— La Duchessa di Genova, al ricevere il telegramma di partecipazione dalla sua figlia la principessa Margherita, ora Regina d' Italia, parve quasi fulminata e il pianto non le permise di profferir parola.

Vittorio Emanuele è salito al trono il 23 marzo 1849, a 29 anni d' età.

Umberto è salito al trono il 9 gennaio 1878, a 34 anni d' età.

Vittorio Emanuele è morto il 9 gennaio; il 9 gennaio 1873 spirò a Chiselhurst Napoleone III.

Ieri sera a Torino tutti i teatri e tutti i negozi rimasero chiusi in segno di lutto. Tutti i trattenimenti publici furono sospesi.

Lutto e costernazioni generali.

— La Giunta municipale della nostra città ha oggi alle 6 1/2 spedito il seguente telegramma a S. M. Umberto re d' Italia:

« La città di Torino sente nello immenso lutto che oggi colpisce l' Italia rinvigorirsi la sua antica fede nei destini della patria e nel glorioso avvenire del vostro regno, al quale sono sicuro auspicio l'eroica virtù di Vittorio Emanuele II, le tradizioni di questa vostra terra natale e l' inalterabile fedeltà ed affetto del popolo Italiano.

« *Per la Giunta*
« L' Assessore anziano
« TROMBOTTO. »

A questo telegramma di condoglianza, S. M. Umberto rispondeva col seguente, ricevuto alle 9 1/2:

« La manifestazione di sentimenti sì patriottici ed affettuosi fattami dalla città di Torino mi commuove nel dolore così acerbo, indicibile per la sventura che colpì oggi l' Italia, me e la mia famiglia.

« Mi sono noti i sentimenti di Torino e vi corrispondo con la più vera riconoscenza.

« Io desidero per me l' affetto di cui essa circondò sempre il grande e venerato mio padre.

« UMBERTO ».

La nostra Giunta municipale spediva pure il seguente telegramma a S. E. il ministro dell' interno:

« La città di Torino, ricevuto l'infausto annunzio della morte di S. M. Vittorio Emanuele II, ha sentito il dovere di rassegnare a S. M. il Re Umberto il suo omaggio di fedeltà e di sudditanza.

« *Per la Giunta*
« L' Assessore anziano
« TROMBOTTO ».

BIELLA, 8 — Il convoglio funebre, coi resti mortali dell' illustre e da tutti compianto generale Lamarmora, giunse alle ore 12 30. Venne ricevuto con solenni onori dalle autorità locali civili e militari, dalle rappresentanze del Senato, della Camera, dell' esercito, del municipio di Firenze, di Torino e di parecchi altri, nonchè da un gran numero di società operaie.

La salma dell' estinto venne deposta nella sala d' aspetto dei viaggiatori, trasformata con lusso severo e splendidissimo in camera ardente.

L' aspetto della città è solenne.

Il lutto generale.

Tutti i negozi sono chiusi.

Tutte le bandiere velate a bruno.

Le rappresentanze qui giunte sono innumerevoli.

Posso intanto affermarvi che mai si vide più splendido funerale, omaggio postumo ad un gran cittadino.

— Fece grandissima sensazione il discorso pronunciato dall' on. Sella. Sarà oggetto di molti commenti da parte della stampa nazionale ed estera. Scagiona Lamarmora dalle accuse mossegli e dice che sarà rivendicato dalla storia che obbligherà gli avversari a rendere omaggio alla delicata lealtà del grande italiano.

Notizie Estere

TURCHIA — I preparativi per la difesa di Adrianopoli sono proseguiti con attività. Suleyman pascià è a Tatarbazardick ove ha assunto il comando del corpo di Chakir.

L' armata di Adrianopoli è divisa in parecchi corpi i di cui capi ricevono gli ordini diretti dal ministero della guerra.

— Antivari abbenchè sia in fiamme da due giorni, resiste eroicamente. Le corazzate turche tirano contro le batterie assedianti.

Costantinopoli 6 — Quest' oggi seduta burrascosa alla Camera dei Deputati.

Vi sono state mozioni con le quali parecchi rappresentanti si dichiarono per nulla soddisfatti tanto per l' indirizzo politico che per quello dato alla guerra.

Si ritiene che, continuando le interpellanze progettate, la Camera sarà sciolta o prorogata.

INAUGURAZIONE
DELL' ANNO GIURIDICO 1878
in Ferrara

Come già annunciammo, ebbe luogo, sabbato 5 corr., la solenne inaugurazione dell' anno giuridico 1878, alla quale assistevano le principali Autorità del paese e molta folla — Lesse uno splendido discorso l' Illustrissimo signor avvocato cavalier Giovanni Battista Poggi, Regio Procuratore, Magistrato che alle doti dell'intelligenza, congiunge una squisita gentilezza di modi, e possiede in grado eminente il secreto di conservare ed accrescere ognora il prestigio delle patrie istituzioni.

Nella prima parte del suo discorso egli s' intrattenne brevemente sulle condizioni generali della Penisola. « Noi viviamo in tempi, egli disse, in cui i più ardui problemi sono passati nel dominio dei fatti, le ipotesi della scienza si sono tradotte in luminose realtà. Onde rivolgendo il pensiero al passato, meravigliamo con orgoglio delle lotte durate, le quali ci condussero a tanto, da iniziare una nuova istoria »

E dopo di aver accennato che l' unità del sistema politico, esigeva l' unità del sistema legislativo, si compiacque nel ricordare che l'Italia possiede ora finalmente un' unica codificazione civile, e, tranne per una provincia, una sola codificazione penale.

Parlò del bisogno di diffondere sempre più la popolare istruzione, al che provvederà efficacemente la Legge sull' istruzione obbligatoria.

Ma troppo lungo sarebbe il riferire tutte le idee peregrine, da lui svolte con mirabile chiarezza nella prima parte del suo discorso. È a desiderarsi che venga pubblicato per le stampe, affinchè tutti possano gustarne le bellezze e approfittarne.

Nella seconda parte poi parlò del lavoro civile del Tribunale, dei giudizii di Appello, di altri lavori del Tribunale, della gratuita Tutela, del Tribunale di Commercio, dei lavori civili delle Preture, degli affari penali del Tribunale, dei lavori dell' Ufficio di Istruzione, del numero dei detenuti, dei lavori penali delle Preture, delle Ammonizioni, dei Conciliatori e dei Giurati.

Noi noi seguiremo passo passo, chè in tal caso usciremmo dai limiti che ci siamo proposti. — Solamente non possiamo a meno di porre sott' occhio del lettore alcune cifre le quali varranno a dargli una idea delle condizioni in cui versa la nostra Provincia.

Tralasciamo per brevità di riferire le cifre risguardanti gli affari civili — Occupiamoci dei penali —

Il Tribunale di Ferrara nell' anno 1877, definì 203 giudizi penali, di cui 129 a seguito di ordinanza di rinvio, 74 per citazione diretta o direttissima, 54 rimangono. La cifra totale dei giudicati fu di 347; 133 restano a giudicarsi — In quanto all' esito, il Tribunale per 21 dichiarò non esser luogo a processo; 26 prosciolse; ne assolse 58; 186 condannò al carcere, 25 alla multa, 31 a pene di polizia.

Per riguardo poi alla natura dei reati, osservò che in maggior numero sono quelli contro la proprietà.

Accennò poi con calde parole al bisogno di istituire una Casa di patronato pei liberati dal carcere, e disse aver fede di vederla presto tradotta in realtà.

Nelle diverse processure figurano 92 detenuti e 16 ammessi a libertà provvisoria pei quali non si fece luogo a procedimento. In quelle rinviate alle diverse competenze, se ne contano 349 in istato di detenzione; 102 in libertà provvisoria; 647 fuori carcere, e complessivamente la cifra degli imputati ascende a 3403.

Il numero poi totale dei detenuti posti a disposizione dell' Autorità Giudiziaria, compresi quelli delle Preture, ascesero a 733; di cui 24, pei quali non fu legittimato l' arresto.

Le dieci Preture della Giurisdizione, ebbero ad occuparsi nell' anno 1877 di 1705 pendenze penali, oltre le 99 rimaste, dell' anno precedente. — Di queste, 835 costituivano semplici contravvenzioni, 374 erano delitti di competenza inferiore, 395 divennero tali a seguito di ordinanza del Giudice Istruttore o della Camera di Consiglio. Dedotte 408 passate all' Archivio per desistenza di parti o insussistenza di reato, in 1291 seguì il giudizio, di condanna per 1042; di assolutoria per 66; di non farsi luogo per 183; solo 105 restano a giudicarsi. Il maggior numero delle sentenze fu reso dalla Pretura del 1° Mandamento di Ferrara (536); ma però il maggior numero delle inchieste penali venne presentato da quella di Copparo, che ne conta ben 434.

Parlando poi del Circolo dei Giurati, osservò come il senno cittadino abbia fatto qui ottima prova. Lodò il contegno dei Giurati nel recente dibattimento dell' accusato di duplice inaudito assassinio, a cui venne negato perfino il beneficio delle cause attenuanti, pel profondo disgusto eccitato in essi dall' opera nefanda.

Aggiunse poi « tenuto conto del sentimento umanitario che applaude all' imminente abolizione della pena di morte, parmi che il ripetersi di questi casi e di

queste condanne, sia dovuto al sistema penale ora in vigore, e non se ne debba far carico ai giudici cittadini, la cui logica, non può ravvisare attenuabile un fatto, quando presenta i caratteri della più mostruosa atrocità. »

Al Circolo di Ferrara pendevano alla fine del 1876, 7 procedimenti. A cui addizionati i 2 rinviati dalla Corte di Cassazione, e i 40 rimessi dalla Sezione di Accusa, si hanno in tutto 49 giudizi. — In questi figuravano 131 accusati, di cui 114 in istato di detenzione — Nell'anno 1877 si giudicarono 41 processi e 87 imputati — Di costoro, 12 vennero assoluti; per 1 fu dichiarata estinta l'azione penale; 7 ebbero condanna alla pena capitale; 7 ai lavori forzati a vita; 14 ai lavori forzati a tempo; 25 alla reclusione; 1 alla relegazione; 20 infine a pene correzionali — Fu questo il lavoro di 9 quindicine e di 93 udienze, cui presero parte 230 giurati ordinari.

La splendida rassegna del nostro egregio Magistrato, si chiudeva con queste solenni parole: « Le generazioni future dovranno dall'età in cui viviamo ripetere quel miracolo di patriottismo e di abnegazione, che fu il nostro civile rinnovamento, portato di tanti secoli, frutto del sangue di tanti martiri, voluto ed affermato da un *Re*, la cui ambizione fu quella di essere il primo soldato e il primo cittadino d'Italia! »

Pochi giorni dopo (chi lo avrebbe allora pensato!) l'Italia tutta doveva piangere sulla bara del Re Cittadino!!

Cronaca e fatti diversi

—o—

Ferrara per il suo Re. — La commozione per la morte del più amato dei Re, è sempre profonda nella città intera.

Per tutta la giornata di ieri la Borsa, gli uffici, i Tribunali e tutti i negozj, tranne quelli indispensabili all'alimentazione della città, furono chiusi; manifestazione cotesta tanto più solenne, perchè per niente ufficiale, ed attestazione spontanea dell'universale cordoglio.

Sino da ieri mattina un gruppo de' più ragguardevoli cittadini pubblicava il seguente manifesto:

CITTADINI

Vittorio Emanuele II. Re d'Italia non esiste più; una malattia brevissima lo ha annientato, ma non nell'amore e nella riconoscenza della nazione che sorge unanime ad elevargli il monumento della storia.

Vittorio Emanuele II. è morto: che ricordi sulla sua tomba; che gloria intorno alla sua imagine; che avvenire benefico precluso con improvvisa crudeltà di caso!

Era il più nobile ed antico dei Sovrani d'Europa; il più liberale dei politici coronati, il più democratico dei regnanti. Altero senza vanità, popolare ma non umile, affabile e progressivo, funesto mai, Vittorio Emanuele II personificò in modo spontaneo e luminoso la lealtà patriottica.

Semplice, schietto, dignitoso, imponeva l'affetto e la riverenza.

Fu italiano prima della costituzione politica dell'Italia; previde e aiutò i nostri destini. Composta l'Italia, non pensò che a conservarla con una modestia che nascondeva l'opera sua. Principe ereditario, soldato, Re, cittadino, fu sempre il cavaliere prode e fedele della libertà e dell'Italia. Chi lo ammirò, ora lo benedice.

Pare che gl'Italiani non possano credere alla morte di Vittorio Emanuele II. È ragionevole questa incredulità, perchè è l'omaggio di un popolo redento ad un Re che ha onorato la illustre dinastia da cui discendeva con una vita consacrata alla rivendicazione del diritto nazionale.

Cittadini

Il pianto di un popolo civile è il funerale degno di Vittorio Emanuele II.

Ferrara 9 Gennaio 1878.

ALCUNI CITTADINI.

— L'Assessore Delegato ff. di Sindaco, spediva ieri a Roma il seguente secondo telegramma:

Sua Eccellenza Ministro Interno
Roma

« Ferrara rende omaggio a S. M. Umberto I. All'Erede della Corona inspirato alle virtù ed ai propositi del Padre, e soldato pur esso della libertà ed indipendenza della Patria, questa Città sacra il suo affetto e la sua devozione. »

L'Assessore Delegato, Pareschi.

— La Presidenza dell'Accademia Filarmonico-Drammatica ha deliberato ieri sera di farsi iniziatrice di una sottoscrizione provinciale allo scopo che anche Ferrara, la quale ebbe tanta parte nelle lotte per l'indipendenza nazionale, trasmetta ai posteri una memoria durevole della sua gratitudine e del suo affetto al *Re Vittorio Emanuele II*; ed ha pure deliberato di invitare a tal uopo, per costituire un Comitato, i rappresentanti di tutti Corpi Morali e delle Associazioni della città e provincia.

La Presidenza ha già sottoscritto per Lire 100.

Condoglianze e Omaggi — Continuiamo la pubblicazione dei telegrammi spediti dalle varie Rappresentanze alla notizia infaustissima della morte di S. M. il Re.

La Deputazione provinciale spediva immantinenti il seguente dispaccio:

Ministro Interni
Roma

« Deputazione provinciale Ferrarese profondamente addolorata per la irreparabile sventura che ha colpito la nazione con la morte dell'amatissimo suo Re, prega V. E. di umiliare in nome di questa Provincia alla famiglia Reale i sentimenti di condoglianza, e quelli di affetto e devozione all'Augusto successore al trono ed erede delle paterne virtù. »

Il prefetto presidente
A. Mattei
I Deputati
Rodolfo Varano
Filippo Fiorani
Giovanni Gulinelli
Giovanni Gattelli

A S. E. Ministro Pubblica Istruzione
Roma

« Giunta Vigilanza e Professori dell'Istituto tecnico Ferrarese esprimono il loro profondo dolore per la morte di S. M. Acerbamente afflitti da questa sventura nazionale, pregano V. E. di partecipare i loro sensi di rammarico e di devozione a S. M. Umberto I.

A Sua Eccellenza
1° Aiutante Campo S. M. Umberto I° Re d'Italia.

« Studenti libera Università di Ferrara percossi luttuoso avvenimento nazionale, incaricano V. E. esprimere Sua Maestà e reale famiglia loro sentimento di profondo cordoglio, loro piena fiducia destini d'Italia validamente tutelati attuale rappresentante valorosa e liberale dinastia di Savoja. »

— Gli stessi studenti hanno incaricato li signori Baldassari e Agnelli nostri concittadini studenti nell'Università Romana, a volerli rappresentare nei solenni funerali che verranno decretati. Ad essi venne già inviato, col mandato, la bandiera Universitaria.

Di tale nomina, la scolaresca stessa ha già reso edotto con altro telegramma l'eccellentissimo Rettore dell'Università Romana.

La Direzione degli Asili infantili ha spedito ieri mattina il telegramma seguente al Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Direzione, Ispettrici, Società Asili infantili di Ferrara attestano Reale Famiglia profondo cordoglio per morte amatissimo Re; ossequio e devozione Augusto Successore e Regina. »

Grillenzoni

Il Rettore della Libera Università degli studj dirigeva jeri la seguente lettera al R. Sindaco Presidente della Deputazione Universitaria.

Ferrara 10 Gennajo 1878.

« Appena ricevuto il dolorosissimo annuncio della perdita fatta dall'Italia il Rettore sottoscritto inviò a Sua Eccellenza il Ministro della pubblica istruzione l'espressione dei sentimenti di profondo cordoglio, coi quali l'Università prendeva parte a questo lutto Nazionale.

« I corsi scolastici rimarranno per questo avvenimento chiusi per ordine espresso del Ministro fino a nuova disposizione.

« Anche la scolaresca convocatosi in Comitato ha mandato telegrammi al Ministro ed alla Casa Reale.

« Il prof. Martinelli Deputato al Parlamento è stato incaricato di rappresentare il nostro Istituto alla Capitale per tutti quegli atti coi quali le Rappresentanze della Nazione manifesteranno il loro dolore e per attestare insieme all'Augusto successore i nostri sentimenti di ossequio e di devozione.

« Voglia la S. V. Illma nelle dimostrazioni che manderà a nome della città nostra ricordare la parte che vi prende l'Istituto scientifico, al quale ho l'onore di presiedere.

« E gradisca i sensi della mia osservanza. »

Il Rettore
Firm. — C. Grillenzoni

— Fino dalla sera del 9 il Rettore dell'Università, appena ricevuta l'infausta notizia, mandava un telegramma al Ministro della pubblica istruzione, pregandolo di attestare alla Reale Famiglia il cordoglio vivissimo di tutti i membri di questo Istituto per la grave sventura.

Gli Studenti del R. Liceo Ariosto hanno inviato il seguente telegramma:

Ministro Istruzione
Roma

« Preghiamo comunicare Sua Maestà il grido di dolore che uscì dai petti di noi giovani studenti all'annunzio dell'immensa sventura che colpì l'Italia.

« Porga inoltre i nostri sinceri omaggi all'Augusto Sovrano, e all'amatissima Regina. »

Per gli Studenti
Giuseppe di R. Archivolti

— Sappiamo che gli studenti liceali appena conosciuta la triste sventura che ci colpì hanno provveduto, affinchè fosse coperto il busto di V. Emanuele II. con velo nero ed affinchè vi fosse collocato sopra una corona d'alloro che racchiudeva l'epigrafe:

Onore
a Vittorio Emanuele II.
Primo Cittadino del Risorgimento Italiano
Soldato valoroso
Re galantuomo

S. E. Ministro Guardasigilli
Roma

Consiglio Notarile, rappresentante Collegio Notai distretto Ferrara, associandosi lutto nazionale, prega V. E. rassegnare Sua Maestà, e Reale Famiglia, sentiment altissimo cordoglio, immanchevole devozione. »

Tamburini Presidente.

Commendatore Aghemo
Capo Gabinetto Reale
Roma

« Presidenza Circolo Quartesana, interprete sentimenti intero Corpo Sociale, esprime immenso cordoglio per gravissima sciagura nazionale. »

Francesco Barbantini
Presidente.

S. E. Ministro Istruzione
Roma

« Società Pedagogica Ferrarese addolorata grande perdita Magnanimo Sovrano, prega E. V. umiliare condoglianze Sua Maestà Umberto I. degno successore augusto Genitore. »

Ballati.

Generale Medici
Roma

« Società Reduci ferraresi addolorata Morte Vittorio Emanuele Illustre valoroso soldato unità Indipendenza patria, prega V. S. rappresentarla onoranze funebri. »

Sani.

S. E. Ministro Interno
Roma

« Amministrazione Ospedali Ferrara, profondamente costernata altissima sventura nazionale, prega V. E. esternare S. M. Umberto I. sentimenti altissima condoglianza. »

Ferrarini — Presidente

A S. E. Ministro Interno
Roma

« Commissione Amministrativa Esposti e Maternità di Ferrara, suoi Direttori ed intero corpo Impiegati, esprimono loro vivo dolore per la morte di S. M. Vittorio Emanuele II, ed umiliano loro ossequio al Re Umberto suo degno successore. »

Pel Presidente
G. B. Negliati

Consiglio Comunale. — Per l'infausto avvenimento che tutta Italia deplora, venne sospesa sino a nuovo avviso la seduta che doveva aver luogo oggi.

Sappiamo che il cav. Trotti, R. Sindaco, si tratterrà espressamente in Roma per rappresentare Ferrara ai solenni funerali che saranno resi a Vittorio Emanuele.

Lega per l'istruzione popolare. — A motivo del lutto nazionale causato dalla grande perdita di S. M. Vittorio Emanuele, restano sospese le lezioni della Lega fino a nuovo ordine.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — Per infausta morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II°, il principe Umberto assunse il trono col nome di Umberto I°.

S. M. il Re Umberto I°, confermò nel suo ufficio il ministero.

I ministri prestarono giuramento.

Roma 9. — L'aspetto della città è triste. La morte di S. M. il Re produsse una emozione generale. Vi è grande folla dinanzi al Quirinale. Tutti gli uffici e magazzini sono chiusi.

Il generale Medici comunicò al Corpo diplomatico la morte del Re e l' avvenimento al trono di S. M. Umberto.

Il Corpo diplomatico si recò al Quirinale per esprimere vive condoglianze.

Il Presidente del Senato è stato chiamato a Roma per rogare l' atto di morte.

Colonia 9.— La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli che Mehemet Ali ha pieni poteri per conchiudere l' armistizio se crede un ulteriore resistenza impossibile.

Parigi 9. — In seguito alla morte di S. M. il re d'Italia il ricevimento all' Eliseo del 10 corr. è stato contramandato.

Il *Siècle* parlando della morte di Vittorio Emanuele dice: Ci associamo di tutto cuore al lutto della famiglia e del popolo di questa grande nazione che gli apparteneva perchè il suo coraggio ed il suo genio l' aveano creata.

Diremo domani come seppe aggruppare intorno a se le più belle intelligenze d'Italia e disarmare gli avversari della Monarchia. Ricorda che Vittorio Emanuele nel 1870 volle, se non potè, venire in soccorso della Francia, esprime la convinzione che vivente Vittorio Emanuele niun conflitto avrebbe mai potuto avere luogo fra la Francia e l' Italia.

Il *Siècle* dice che l' Italia e la pace Europea fecero una perdita grande mentre la questione d'Oriente può trasformarsi in questione europea, o la morte eventuale del Papa mettere in lotta le passioni religiose cogli interessi nazionali. L'Europa liberale e specialmente la Francia deploreranno tale morte.

Il *Débats* dice: Dinnanzi a questa morte che colpisce l' Italia ed anche la Francia, crediamo conveniente raccoglierci e rimettiamo a domani le riflessioni su questo triste avvenimento.

Pietroburgo 9. — Il *Golos* ha un telegramma da Vienna il quale dice che le relazioni fra la Russia e l' Inghilterra sono migliori. Vi hanno fondate speranze per un prossimo accordo. La Porta ha deciso d' incaricare Reouf, Mehemed e Server d' incominciare le trattative.

Roma 10. — Dispacci giunti da mollissime città annunziano la costernazione per la morte di S. M. il re d' Italia.

Parigi 10. — Il *Reveil* dice che pochi sovrani contribuirono più di Vittorio Emanuele a rialzare il loro paese.

Le *Petit Parisienne* dice che in mezzo alle più gravi circostanze ed alle complicazioni più delicate Vittorio Emanuele seppe sempre agire con prudenza per gl' interessi e per la gloria d'Italia.

La *Repubblique Francaise* dice che l'Italia, doveva molto al suo re e la Francia fece una grande perdita.

Roma 10. — Continuano i telegrammi dalle provincie che constatano la costernazione generale prodotta dappertutto per la morte di Vittorio Dmanuele.

Roma 10. — Il principe Amedeo ed il principe di Carignano sono giunti stamane, essi andarono con S. M. il re Umberto I° alla Camera, ove giace il cadavere di Vittorio Emanuele e vi si fermarono venti minuti. La regina Margherita volle stamane dare l' ultimo addio al cadavere.

La *Libertà* scrive che S. M. Umberto pregò Cialdini e Sclopis di venire a Roma per averli vicini in questi momenti.

Il Consiglio dei ministri decise stamane di convocare senza indugio il Parlamento.

Tutti i sovrani d' Europa e Mac Mahon spedirono a S. M. Umberto telegrammi affettuosissimi.

In tutte le Corti la morte di S. M. il re Vittorio Emanuele produsse dolorosissima impressione.

La salma di Vittorio Emanuele sarà esposta al Quirinale venerdì, sabato e domenica, Lunedì vi sarà trasporto funebre, martedì i funerali. Mercoledì S. M. il re Umberto I presterà il giuramento.

Si attendono a Roma molte Deputazioni.

Roma 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che riconvoca il Senato e la Camera per il 16 gennaio.

La stessa *Gazzetta* incomincia a pubblicare numerosi telegrammi di condoglianze, pervenuti dall'estero e dall'interno.

L' imperatore di Russia ordinò il lutto di 24 giorni per la morte di S. M. Vittorio Emanuele.

I dispacci delle città italiane continuano a parlare di manifestazioni della costernazione generale.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.